

***Il Covid-19 per un borghese piccolo piccolo:
riflessioni sulla programmazione di azioni a livello personale per cittadini occidentali e
mediamente fortunati fino a gennaio 2020***

Pier Francesco Moretti – 19 Aprile 2020

Situazione “unprecedented”

La sfida di come affrontare una emergenza prevede due principali assunzioni/approcci alternativi:

1) si conosce il problema, e sono state sviluppate procedure di reazione e intervento, spesso adattate alla situazione, basate su modelli e analisi dei pro e contro osservati durante le esperienze passate. L'emergenza in tal caso è principalmente legata ai *tempi scala* di reazione del sistema interno, che devono essere inferiori al tempo scala di evoluzione del sistema esterno, alle *risorse necessarie* per mettere in pratica procedure e azioni, e alle *connessioni* (collaborazioni) eventualmente da attivare per assolvere alle risorse mancanti o ridurre i tempi.

2) non si conosce il problema, e anche le analogie in altri settori/eventi non possono essere trasferite e/o applicate alla situazione presente in quanto le caratteristiche attuali vanificano le assunzioni e le caratteristiche del sistema. I modelli sviluppati sono soltanto teorici, a volte non quantificabili e di difficile predizione in quanto legati alla complessità del sistema, e spesso non introducono parametri che sono politicamente scorretti. Ovvero il passato non permette una valutazione dei risultati e delle procedure e tempistiche adottata (impossibilità di ricorrere all'evidence-based approach) e la decisione sugli interventi è falsata da bias cognitivi, sia a livello individuale che istituzionale, probabilmente anche in modo maggiore rispetto a situazioni meno stressanti.

Le caratteristiche dell'emergenza Covid-19 si inquadra nel secondo caso. Infatti, non ci sono analogie nel passato che possano essere riconducibile al presente:

a) le pandemie precedenti non si sono sviluppate in modo omogeneo da un punto di vista della “densità” spazio-temporale, ovvero sebbene nel passato da considerare a scala globale (tipo la Spagnola), i focolai erano limitati nello spazio e successivi nel tempo. Adesso, con la globalizzazione della mobilità, la pandemia si è evoluta praticamente istantaneamente e ovunque.

b) il sistema socio-economico-ambientale-politico è globalmente interconnesso su diversi livelli in modo diversificato: legislativo, finanziario, economico, informativo. Il sistema difficilmente si presenta come frattale, ovvero che ogni contesto spaziale può riprodurre quello a scale diverse. Infatti il “flusso energetico top-down” dalle scale più grandi è al momento dominante come fattore influente, in termini di flussi finanziari-economici, interventi normativi, militari. Un

“isolamento locale” spaziale in linea di principio potrebbe essere una soluzione ma solo temporanea, in quanto l’autosufficienza completa implica una scala spaziale maggiore e quindi non locale, e comunque porterebbe alla morte del sistema isolato (senza energia dall’esterno e scambio, nel sistema aumenta l’entropia). A questo si aggiunge che esiste anche un “flusso strutturale bottom-up”, legato ai comportamenti individuali e di gruppo in adattamento alle direttive dall’alto e che possono validare o vanificare gli interventi.

c) i precedenti (Ebola, SARS ecc.) sono inapplicabili alla situazione attuale, anche se lo erano nella fase embrionale. Analogie in altri settori (come la crisi finanziaria 2008) aveva tempi scala e settori interconnessi in modo molto diverso. Un caso potrebbe essere nel campo informatico, che in realtà non era un virus vero e proprio ma il millenium bug, che avrebbe potuto causare un crash globale delle connessioni. Se anche si fosse realizzato, non avrebbe indotto il panico “di sopravvivenza” sanitaria. E quindi molti casi del passato non forniscono “euristiche” capaci di supportare comprensione o soluzioni.

In due parole: la situazione è **nuova e complessa**. Molti parlano di complessità, ma raramente ne distinguono le caratteristiche da una situazione complicata. La complicazione è principalmente nelle azioni da intraprendere e le conseguenti procedure, spesso a ragione associate al processo decisionale e attuativo. Le parole d’ordine per affrontare una tale sfida sono quindi: innovare e semplificare, almeno il processo, che devono portare innanzitutto in grande capacità di adattamento e in una identificazione di priorità. La soluzione al problema infatti non si conosce, perché il sistema è dinamico e imprevedibile, ma almeno l’approccio va semplificato e non vanno intraprese azioni che, già teoricamente, sappiamo che non funzioneranno, nonostante le resistenze e l’attitudine a proteggere interessi e privilegi. Il sistema va quindi “preparato” a reagire, in una ottica di previsione, gestione del rischio e degli interventi.

Per identificare le priorità per gestire la situazione, distinguiamo innanzitutto due **approcci**: a) razionale, e a breve/lungo-termine, b) razionale e/o passionale, e a breve/medio termine. Breve termine = 1 anno, Medio termine = 5 anni, Lungo termine = 20 anni

Per entrambi adottiamo alcune **assunzioni**.

Assunzione 1: il sistema e' molto dinamico e sconosciuto al momento, non solo per noi poveracci, ma anche a livello generale. Solo alcuni super-ricchi (intendo banchieri e/o grandi proprietari di asset internazionali...vedi con capitali maggiori di un miliardo di euro o comunque non paragonabili alla maggior parte della popolazione mondiale) sono abbastanza protetti da rivoluzioni a scala globale, e per questo la prima preoccupazione, come molti dimenticano, e' anche per loro resta mantenere comunque la salute personale.

Assunzione 2: il sistema non è più scalabile dal locale al globale, ovvero non e' frattale. Al contrario le decisioni e azioni a scale maggiori influenzano molto quelle individuali, ovvero il flusso energetico è molto incanalato dall’esterno all’interno. In poche parole, i sistemi finanziari, militari, economici di grande scala sono nel medio e lungo termine sono dominanti per l’evoluzione del sistema. In questo caso non è possibile identificare un confine del “proprio” sistema che sia indipendente e che possa essere sostenibile nel medio e lungo termine.

Assunzione 3: non prevediamo un recupero della situazione al “come prima”. Per due motivi: 3a) i tempi previsti per la gestione e soluzione della pandemia dipendono molto da comportamenti diversificati e frammentati a livello globale, con previsioni di almeno un anno dalla somministrazione di eventuali vaccini, cure, operatività del sistema sanitario; 3b) non si intravedono interventi coordinati a livello trans-nazionale per quanto riguarda gli aspetti finanziari-economici. Se quindi probabilmente la specie umana non si estinguerà, ci sarà una redistribuzione di risorse e di ruoli a scala mondiale. Questo dipenderà molto dalla trasformazione politico-gestionale del sistema: se domineranno governance molto basate su organizzazioni top-down (vedi autoritarismi, nazionalismi sommati a grandi concentrazioni di risorse finanziarie-economiche) o bottom-up (movimenti di auto-organizzazione, principalmente basati su grande connettività web e sulla riduzione dei consumi, concentrandosi invece sui bisogni primari).

Assunzione 4: non teniamo in considerazione conflitti di natura militare o finanziario causati da decisioni politiche basate su giustificazione scientificamente discutibili, sebbene alcuni segnali siano già visibili. Come per la famosa, e poi risultata non fondata, campagna statunitense relativa alle armi di distruzione di massa in Iraq, stiamo assistendo ad diverse accuse sulle origini e colpe sulla pandemia che stanno confrontando le diplomazie dei grandi paesi ad affrontare richieste di compensazioni o negoziazioni su settori diversi da quello sanitario.

Analisi

La pandemia ha grandi probabilità di portare ad una recessione e ad una depressione globale nel breve/medio termine, con la crisi profonda di alcuni settori industriali e revisione di comportamenti sociali. Nel medio/lungo termine, la redistribuzione di ricchezze e ruoli potrebbe portare, come nel passato a conflitti armati oltre che economici.

La **Sicurezza** quindi diventerà l'aspetto primario: in termini di salute pubblica, finanziaria (accesso al capitale), alimentare (accesso e approvvigionamento del cibo e acqua), personale (criminalità, aggressività, conflitti istituzionali).

Da qui si possono identificare gli aspetti “**SAFE**” del “cittadino medio” su cui porre attenzione per riuscire a pianificare interventi gestibili a livello personale, fatto salvo che ci si mantenga in assenza di malattie. In caso contrario, bisogna aggiungere l'approvvigionamento di medicine e l'accesso al sistema sanitario.

Questi aspetti sono **interconnessi** tra loro, e quindi i pro e i contro di diverse scelte dipendono dalla combinazione degli stessi.

Sopravvivenza = come riuscire a garantire approvvigionamento di cibo e acqua, in proprio/localmente o acquistati/distribuiti attraverso servizi on-line o fisici.

Accesso = comunicazione/mobilità. Ovvero eventuali riduzione/cambiamenti di accesso/influenza a causa di sovraccarichi, interruzione, hacking, tracciabilità, propaganda. Nonché restrizioni e cambiamenti legati alla mobilità locale o trans-nazionale.

Finanze = mantenimento del salario, garanzia e accesso ai risparmi. Ovvero cambiamenti legati ai sistemi bancari, tassazione, riconversione/trasformazione industriale. Questo aspetto è il più difficile da valutare per un cittadino medio, in quanto principalmente dipendente da decisioni politiche e da grandi poteri.

Elettricità/carburanti = l'approvvigionamento energetico legato alla mobilità e al funzionamento di strumenti vitali (computer, comunicazione, elettrodomestici, sistemi di riscaldamento/raffreddamento).